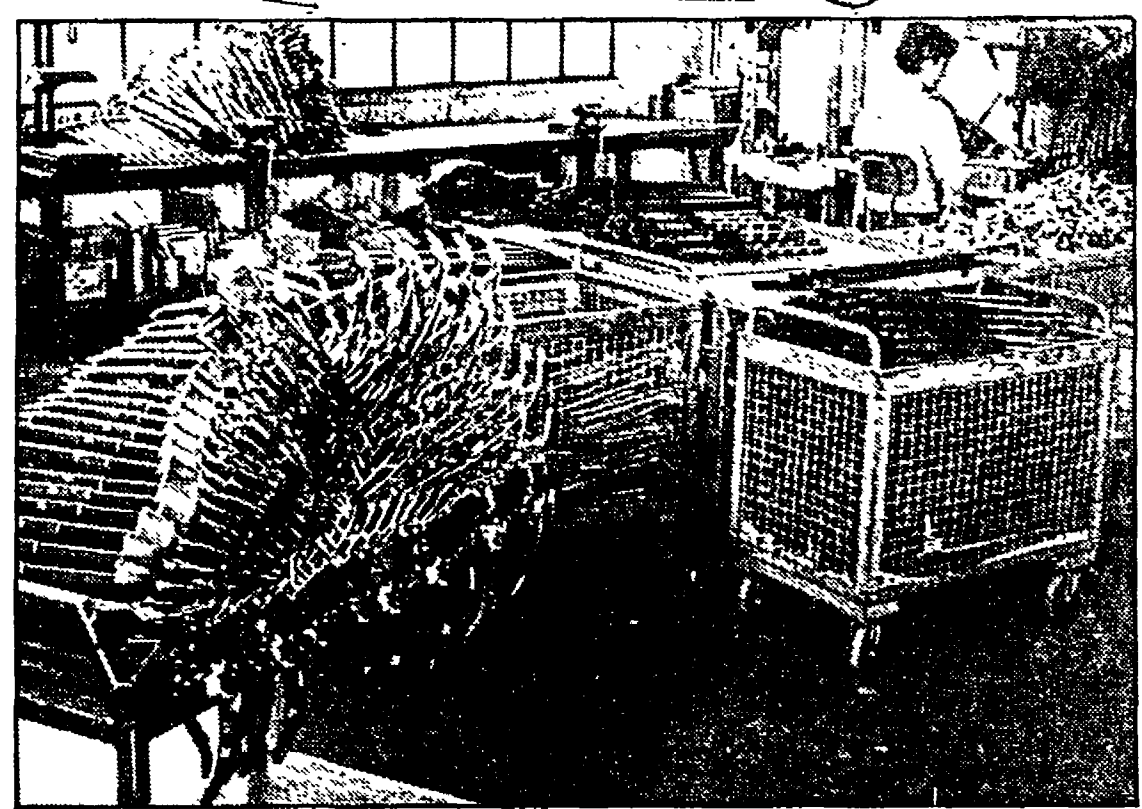


Già i Romani vi lavoravano il ferro

Premana, piccolo Tibet della piccozza

La tradizione della Val Varrone, in Lombardia. Si producono 40mila pezzi che vanno in 45 paesi del mondo. Leggerezza e resistenza

Una arastrelliera di piccozze nella fabbrica Camp. Sopra: due montanari d'altri tempi



Dal nostro inviato

LECCO — Valsassina sopra Lecco e poi la deviazioni e impennate, in mezzo a boschi di mezza montagna, ancora verdi, malgrado il caldo che opprime e fa salire le nebbie. Pascoli, ancora boschi, piccoli paesi di un turismo di poco conto, di molti anziani, di molto riposo. O forse soltanto di noia. Siamo intorno ai mille metri di quota e intorno nessuna dolcezza collinare, ma solo montagne che scendono ripide, quasi precipitanti in gole e forre. Oltre una di queste, attraverso un ponte, la strada risale per un altro versante. Il paese che assomiglia ad un enorme monastero lamaista, tanto risulta aggrappato a quella vertiginosa ripidità, è una casa sopra l'altra, ma, soprattutto, una fabbrica dopo l'altra. Lo chiamerò il piccolo Tibet della Lombardia, se di piccolo Tibet non fosse pieno il mondo e anche la Lombardia. Lontano, irraggiungibile, scomodissimo, senza terra per farci alcunché, strappato tutto alla montagna con un eccesso di cemento, palafitte, piloni, pilastri.

Mi sembra fin pazzesco che quassù ci siano persino fabbriche che si vantano di primati mondiali. Colpa della tradizione. A Premana, alla Val Varrone, appunto, hanno cominciato i romani a cavare ferro, che, per leccese, è un metallo ricco e redditizio. La prima di loro, i Galli. Poi, sempre meno ricamente, i locali. Esaurite le vene di ferro, è rimasta l'abilità nel lavorare il minerale. Per produrre per secoli strumenti di lavoro e utensili quotidiani: vanghe, martelli, campanacci per le mucche o per le capre, coltelli, forbici.

Fino a mezzo secolo fa. Poi arrivò un colonnello degli alpini che consigliò ad uno di questi «ferraulisti», costruttori di vanghe e campanacci, di mettersi a fabbricare piccozze.

E arrivò anche la prima commessa militare, pochi anni dopo il Ventì. Adesso le piccozze prodotte alla Camp sono diventate quarantamila, record mondiale assoluto, per una ex fabbrichetta che è diventata una specie di simbolo per chi va in montagna. Quarantamila piccozze, cioè venti per ciascuno dei duemila abitanti di Premana. Il «miracolo all'italiana» di qui gira attorno a questi numeri, alla antica tradizione del ferro, ai piccoli e medi imprenditori che hanno fatto la fabbrica di un miracolo di stabilità, inchiocciata, non si sa come, ai pendii scoscesi e frastuonosi.

Tutti sembrano inchiodati qui, tutti a costruire piccozze, e poi, come tradizione vuole, campanacci, vanghe, coltelli. Anche il padrone della Camp, Nicolino Codega, padrone con i suoi fratelli, che non se ne vuole andare malgrado il «peso» di produrre, tra queste incredibili scomodità, le sue quarantamila piccozze e il resto di ramponi, chiodi, moschettoni, campanacci, eccetera eccetera.

Giro in officina tra magli assordanti che modellano il ferro caldo, forni che temperano le punte, altre macchine che lisciano, spulciano, tagliano, piegano, quando alle spalle mi sorprende il suono di un martello. Il padrone, in vestaglia operaia. Mi stringe la mano e sento che manca qualche cosa, lasciato sotto un maglio.

Comincia la spiegazione. La piccozza all'incirca è una barra di ferro, tranciata a triangolo. Poi è tutto lavoro di maglio per allungare, piegare, curvare. La trasformazione è straordinaria. L'abilità che richiede lo altrettanto. Gli automatismi sono dotti al minimo. Tutto o quasi allora è lasciato all'abilità, all'esperienza. La fase successiva è quella del montaggio. La becca, il manico, il puntale, il lacciolo che lega la piccozza al polso, la rifinitura.

La tecnologia, al di là delle apparenze e malgrado le inflessioni caserecche, è elevata. Qui arrivano consigli di alpinisti di mezzo mondo, che sperimentano e verificano. Così arriva la modifica, l'aggiustamento, l'idea per una nuova forma, il ramponcino ultraleggero e rigido, il moschettoncino che diventa più piccolo e più agevole, la becca che aggredisce meglio il ghiaccio.

Questione di materiali anche. Nicolino Codega illustra con orgoglio: «Siamo stati i pri-

mi a provare la piccozza al titanio. Poi mi è sembrato che un manico tradizionale per una becca così leggera proprio non andasse bene. Ho pensato alle fibre di carbonio. Ho lasciato che la sperimentasse una ditta francese. Non andava bene. Era troppo fragile, si rompeva. E allora via a studiare. Alla fine ecco il risultato.

E mi mostra un tubolare che sarebbe poi il manico della piccozza: un'anima di alluminio e sopra fibre di carbonio e fibre di vetro intrecciate. «Meraviglia della tecnologia», dice lui — siamo i migliori. E per questa cosa mi sono rivolti di migliori a quelli che in Italia realizzano i semilassi delle Ferrari di formula uno. Il risultato è, con la leggerezza, che il carico di rottura sale dai 400 chili delle piccozze tradizionali ai 600 di queste.

Un altro primo. Insomma, insieme forse, con la destinazione delle quarantamila piccozze, che finiscono in 45 paesi del mondo: cioè Germania, Francia, Usa, Giappone, Inghilterra, eccetera, eccetera.

Niente crisi allora. Ma il segreto dove sta? «Perché facciamo tutto bene, con molta passione e grande serietà. Ci facciamo tutto da noi...»

Ma quassù non è scomodo? «Il nostro slogan è gente di montagna».

E allora? «Meglio quassù. Questione di tradizioni. Qui c'è la nostra storia, la nostra cultura, il nostro stesso modo di lavorare. Se ce ne andassimo in Brianza guadagneremo di più, ma saremmo diversi, più commerciali. Qui cerchiamo prima di tutto di lavorare bene. Dobbiamo dare garanzia».

Dopo le piccozze, mi muovo tra i campanacci di tutte le misure: quelli di foggia franco-svizzera, quelli lombardi, quelli con un suono più sordo per le capre. L'origine della fabbrica è tutta lì e fra due anni si festeggerà il centenario.

Ma è solo questione di tradizioni e di cultura? Nicolino Codega si confessa: «È anche rispetto per la gente di montagna».

Un'ottantina di dipendenti. Insomma far l'imprenditore è rendere un servizio alla collettività? E qui si manifesta l'altra anima, diciamo sociale. Democristiano, basista, amico di Marcorè, Nicolino Codega rivela una mentalità politica: «Il problema è di consigliare comune, un quinquennio anche da assessore e da vicesindaco. Poi lascia intendere che lo hanno in qualche modo fatto tutto. I nemici si rivelano presto».

Chiedo di Formigoni, l'altro leccese celebre. «Sono stato anch'io a Rimini, alle Feste dell'Amicizia. Ma mi pare che facciano sempre troppa confusione. Un conto è andare a messa, un'altra cosa è fare politica. Loro hanno la grave colpa di confondere e mettere assieme tutto. E i risultati sono pericolosi qualche volta».

Non lo si può accusare di integralismo. Piuttosto lei mi sembra molto laico: «Laicità», precisa.

Ma anche per lei, a sentire quel che racconta per la gente di montagna? «Sì, magari totale, ma distinguendo bene. Altrimenti anche il lavoro va a rotoli».

Ancora il lavoro. Dice che non guadagna molto. In Brianza certo sarebbe stato un'altra cosa. Ma intanto quelle quarantamila piccozze... Lei la crisi l'ha mai sentita? «Il mercato è stato per anni in pieno boom: lo sport, la moda. Poi la «crisi» s'è fermata...». Sfilo un catalogo. Fagnine e pagine per tutti i gusti. Adesso ci sono anche gli strumenti della sopravvivenza, coltellini, tende gonfiabili, cannuce per bere acqua degli acquedotti, bussole. Nella linea appunto di andare incontro alla novità.

Il signor Codega, montanaro d'accordo, l'idea del commercio mi pare che l'abbia davvero, con tutte le garanzie e tutti i primati. E con l'idea stabile che «lavoro», «nessa e politica» — l'assai tutto meglio. Solo quest'uno d'orgoglio? Mi sembra alla fine che anche quel «laicismo» qualcosa conti.

Oreste Pivetta

L'intervento di Pecchioli al Senato

specchio di un degrado politico ormai irreversibile di una formula e dei suoi obiettivi. A questo punto, i cinque partiti di governo — e soprattutto i due maggiori — hanno inscenato di fronte al paese una inverosimile lita, lanciandosi l'un l'altro accuse infamanti e rimpicciando reciproche slealtà e prevaricazioni egemoniche. La soluzione finale — un governo a termine, a sovranità limitata che ripete formula, programmi e intenti politici del precedente — non è esagerato definirlo politicamente indecente e costituzionalmente per lo meno avvilente. Il paese e il Parlamento sono stati presi in giro: il duro prezzo è un ulteriore logoramento delle istituzioni.

Ma c'è di più. Questo governo — ha aggiunto Pecchioli — nasce sulla base di un accordo politico certamente fragile, contraddittorio, che nasconde e prepara nuove e più lacerti conflittualità.

Alla Dc è stata offerta la possibilità di scandire i tempi di vita del governo e di limitare la sovranità del Psi. Ma dove sta scritto che l'avvicendamento a palazzo Chigi debba essere concordato in anticipo con un patto segreto fra i partiti? Dove mai è scritto che il governo debba essere cambiato in nome di un principio astratto («alternanza») e non per far qualcosa di nuovo e di diverso? Così si calpesteranno i principi basilari dell'assetto costituzionale espropriando delle loro prerogative essenziali il Parlamento e lo stesso presidente della Repubblica. È vero che questo Parlamento ha disfunzioni che esigono riforme e rimedi. Ma questo stato di cose — ha detto Pecchioli rivolgendosi ai banchi del governo — lo ha aggravato con i vostri contrasti e le vostre risse, con l'abusato ricorso ai decreti (184, uno ogni sei giorni) e al voto di fiducia (22, uno ogni mese e mezzo). Dove trovate, dunque, il coraggio di innalzare il logoro vessillo della stabilità e della buona fede? Dove mai è scritto che il governo durerà sette mesi? C'è anche un'inedita e incredibile trovata: il programma, fondamentalmente una fotocopia del precedente, verrà invece per venti mesi, anche per il governo successivo. Cioè il Parlamento sta dicendo che il governo durerà un mese e mezzo.

LA QUESTIONE COMUNISTA — Il pentapartito è fallito perché si è rivelata inconsi-

stente l'ipotesi di affrontare la crisi italiana mescolando linee diverse (il neoliberalismo e l'uso clientelare del vecchio sistema di potere; intenti di modernità e incentivi all'arretratezza) e attraverso questa mistura tenere in piedi un sistema capace di consolidare la rinascita politica e sociale. E in più, congelare la questione comunista, bloccare ogni possibilità di alternativa. Qualsiasi accordo abbiate firmato, il germe che fa morire il pentapartito — ha sottolineato Pecchioli — è la stessa diversità degli intenti politici dei due maggiori protagonisti dell'alleanza. Apparentemente ai margini, resta fondamentale la questione comunista, con un 30 per cento del paese inabilitato a governare. O se ne prende atto o la «governabilità» e la «stabilità» restano formule vuote. E appare singolare il silenzio di Craxi sul ruolo democratico dell'opposizione comunista.

«ILLE GIORNI» — Il bilancio di questi tre anni non è positivo. Nulla di importante è stato messo in campo per invertire la tendenza sul fronte della disoccupazione, specie meridionale. Si può aggiungere l'incapacità a far fronte alle sfide nuove dello sviluppo economico e tecnologico. Invece, in politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge, invece, l'adesione ad un'ipotesi di «superarea», che è una linea di politica estera, agli atteggiamenti positivi del governo (la crisi di Sigonella) fa da contrappunto l'assenza di una linea complessiva, dai Mediterranei ai rapporti Est-Ovest. Emerge,